

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 7 luglio 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
14	Il Sole 24 Ore	07/07/2021	<i>BORGOMEIO: CONCESSIONI PIU' LUNGHE PER RIPARTIRE (G.Dragoni)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Italia Oggi	07/07/2021	<i>AI FINI DEL SUPERBONUS L'UNIONE DI DUE IMMOBILI NON CONTA (F.Poggiani)</i>	4
1	Italia Oggi	07/07/2021	<i>CANTIERI EDILI CHIUSI CON TEMPERATURE SOPRA I 35 GRADI (D.Cirioli)</i>	5
32	Italia Oggi	07/07/2021	<i>BREVI - DALL'OSSERVATORIO OICE/INFORMATEL</i>	6
34	Italia Oggi	07/07/2021	<i>INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI SU PERTINENZE AGEVOLATA</i>	7
38	Italia Oggi	07/07/2021	<i>SUPERBONUS, SERVE DI PIU'</i>	8
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/07/2021	<i>A ROMA IL TECNOPOLO PER UNIRE RICERCA E INDUSTRIA (N.Picchio)</i>	9
<b>Rubrica Professionisti</b>				
36	Il Sole 24 Ore	07/07/2021	<i>BREVI - DOMANI LA DISCUSSIONE SULL'EQUO COMPENSO</i>	11

**Assaeroporti**  
Borgomeo: concessioni più lunghe per ripartire —p.17

# «Aeroporti, concessioni più lunghe per il rilancio»

## Infrastrutture

Parla Carlo Borgomeo, neo presidente di Assaeroporti

Passeggeri in giugno -67% sul 2019. Con il Covid persi 3 miliardi di ricavi

### Gianni Dragoni

Allungare le concessioni degli aeroporti per recuperare i danni del Covid, promuovere la sostenibilità ambientale, presentare progetti di qualità per accedere al Pnrr. Carlo Borgomeo, dal 25 giugno presidente di Assaeroporti, anticipa le linee del suo programma in quest'intervista con Il Sole 24 Ore. Candidato da F2i alla poltrona occupata per 12 anni da Fabrizio Palenzona, Borgomeo deve subito pedalare in salita. AdR e Save non erano d'accordo e nel voto si sono astenuti. Hanno creato l'associazione Aeroporti 2030, senza uscire da Assaeroporti, per ora. Borgomeo ritiene di poter recuperare i «potenziali dissidenti». «Penso si stia affermando da ambo le parti il buon senso. Alcuni hanno avuto la percezione di una nomina un po' imposta, per chi l'ha proposta non era così. Ci sono ampi margini per una gestione unitaria. L'a.d. di AdR è stato eletto vicepresidente vicario e non ha detto no», osserva Borgomeo, che è presidente di Gesac (Napoli e Salerno). L'adesione di AdR e Save a una nuova associazione è incompatibile con Assaeroporti? «Se fosse un'as-

sociazione di rappresentanza sarebbe incompatibile».

«Viviamo in attesa della ripresa», esordisce Borgomeo. «I dati dei primi 20 giorni di giugno confermano il progressivo miglioramento dei passeggeri, -67% rispetto allo stesso mese del 2019, prima del Covid. In maggio erano -81 per cento. C'è una crescita più marcata nel Sud e soprattutto nelle isole, nelle quali c'è un -47%». Da marzo 2020 a a giugno 2021 i gestori aeroportuali italiani hanno perso 3 miliardi di euro di fatturato, spiega Assaeroporti.

«C'è la sfida della sostenibilità. Gli aeroporti sono presenti, non sono agli ultimi posti», dice Borgomeo. «L'obiettivo zero emissioni di carbonio è il vero cuore del mio mandato. Credo che ci arriveremo prima della data-obiettivo 2050. Gli aeroporti hanno tanti progetti, energia autoprodotta, mobilità elettrica per piccoli trasporti... Come Gesac abbiamo il progetto esecutivo del nuovo scalo di Salerno che è a emissioni zero».

C'è malumore tra gli aeroporti per l'esclusione dal Pnrr. «Ma non c'è neppure scritto che è vietato finanziare gli aeroporti. Non serve lamentarsi. Sono convinto che con una progettazione qualificata, per la digitalizzazione e la sostenibilità, si potrà avere accesso al Pnrr. E c'è anche il fondo di sviluppo e coesione. Seguiremo l'allegato infrastrutture al prossimo Def». «Ho visto, in materia di sostenibilità, degli ottimi progetti praticamente da tutti gli aeroporti. Assaeroporti può promuovere delle buone pratiche». Le concessioni. «Visto che la pandemia ha indebolito gli asset aeroportuali, bisogna affrontare il tema dell'allungamento delle concessioni per irrobustirli, tenendo conto del danno che c'è stato. Serve anche per attirare investitori

esteri. Oltre a quelli che ci sono già, immagino che siano interessati», dice Borgomeo. Le concessioni sono state allungate per due anni con un emendamento al decreto Rilancio nel 2020. Non è sufficiente, dice Borgomeo, senza rivelare che proroga ha in mente. «Sarebbe interessante già cominciare a porre il tema. Non parlo di concessioni eterne». Borgomeo non intende chiedere ulteriori fondi per ristori agli aeroporti, dopo gli 800 milioni già stanziati. «Sono all'esame Ue, mi aspetto le erogazioni nell'autunno».

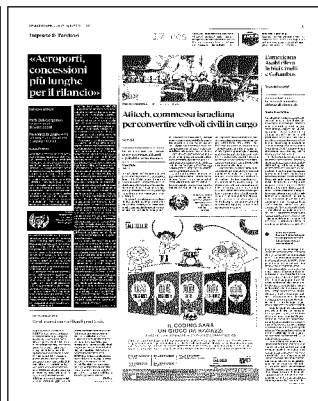
Borgomeo dice che gli aeroporti sostengono «consistenti volumi di investimenti, a causa del Covid sono stati riprogrammati, ma non annullati». Assaeroporti fa notare che dal 2013 al 2019 il sistema aeroportuale italiano ha investito oltre 4 miliardi.

«Avremo particolarmente a cuore la situazione dei piccoli aeroporti, con meno di un milione di passeggeri nel 2019. Li riuniremo, per sentire che esigenze hanno». Le tariffe. «È un tema su cui ragionare con un confronto con l'autorità di regolazione. L'obiettivo è la semplificazione dei criteri. Non significa liberalizzazione. Sarebbe per gli operatori un grosso vantaggio. Per avere un sistema ancora più trasparente». La crisi Alitalia? «Speriamo che sia la volta buona». Borgomeo intende rimanere al vertice di Assaeroporti per 12 anni? «No, anche per l'età...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO BORGOMEO**  
Presidente di Assaeroporti dal 25 giugno





**Ai fini del  
 superbonus  
 l'unione di  
 due immobili  
 non conta**

Poggiani a pag. 34

*Chiarimenti delle Entrate. L'unico proprietario può eseguire frazionamenti in più immobili*

# Superbonus, conta come si parte

## Accorpamenti riferiti alle unità abitative ad inizio dei lavori

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**A**i fini dell'applicazione del superbonus del 110%, in caso di accorpamento delle unità immobiliari, occorre far riferimento alle unità abitative esistenti all'inizio dei lavori a nulla rilevando che al termine dei lavori le dette unità siano accorpate. L'unico proprietario di un edificio, prima dell'inizio dei lavori, può eseguire il frazionamento in più unità immobiliari distintamente accatastate.

L'Agenzia delle entrate, nei recenti incontri con la stampa specializzata, ha cercato di fornire numerosi chiarimenti in merito alla corretta fruizione della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020, richiamando spesso le precisazioni fornite con i vari documenti di prassi già emanati.

Il primo caso, precisato dall'Agenzia delle entrate e piuttosto ricorrente, riguarda la possibilità di eseguire un in-

tervento simile a quello eseguito in precedenza (cosiddetto, intervento ripetuto).

Nel caso specifico, la questione analizzata riguarda il caso di una sostituzione di una caldaia per ottenere l'agevolazione del 110% oggetto, in precedenza, di un altro intervento per il risparmio energetico, naturalmente nel rispetto di ogni condizione e adempimento prescritto dall'art. 119 del dl 34/2020.

Per l'Agenzia, in tal caso, è possibile fruire del 110% anche nell'ipotesi appena contemplata oppure di sostituzione di infissi, già oggetto di detrazione agevolata e, quindi, con detrazione delle quote in corso, con altri più performanti, naturalmente, in tale ultimo caso, considerando l'intervento come trainato, ai sensi del comma 2 del citato art. 119 del decreto rilancio, in abbinamento a un intervento trainante di efficienza energetica e, sempre se, i detti interventi, assicurano il miglioramento di due classi energetiche o, se non possibile, si

raggiunga la classe più alta con conclusione dei lavori (circ. 24/E/2020 § 2.2 e 30/E/2020 risposta 4.5.3).

Il secondo caso fa riferimento a due unità immobiliari che, a distanza di un anno dall'esecuzione dei lavori che hanno fruito del 110%, vengono accorpate in un'unica unità.

Per l'Agenzia delle entrate, come già precisato in altro documento di prassi (circ. 30/E/2020 risposta 4.4.6), nel caso in cui si proceda all'accorpamento di più unità abitative o alla suddivisione in più immobili di un'unica unità residenziale, per l'individuazione del limite di spesa devono essere considerate le unità immobiliari presenti e censite all'inizio degli interventi e non quelle risultanti alla fine dei lavori.

Di conseguenza, ritenendo applicabile il detto principio anche per la fruizione della detrazione del 110%, per l'agenzia occorre far riferimento alle due unità immobiliari esistenti all'inizio dei lavori, a nulla rilevando che, al termine degli in-

terventi destinatari del superbonus, le dette unità siano accorpate.

Nel caso in cui un immobile non disponga dei requisiti per l'accesso al 110% ci si è chiesto se è possibile apportare modifiche destinate a superare tali limitazioni prima dell'inizio dei lavori come, per esempio, frazionare in più unità distinte l'edificio di un unico proprietario.

L'agenzia, richiamando anche in questo caso una precedente circolare (circ. 30/E/2020 risposta 4.4.6), ha precisato che, ai fini dell'individuazione del limite di spesa, anche ai fini del 110%, si rende applicabile quanto previsto per i bonus ordinari (risparmio energetico e ristrutturazione edilizia) ovvero che nel caso in cui si preveda un accorpamento di più unità abitative o la suddivisione in più immobili di un'unica unità residenziale rileva sempre il numero di immobili esistenti all'inizio dei lavori e che, di conseguenza, l'unico proprietario di un edificio, che non rispetta i

requisiti richiesti per la fruizione dei bonus, può procedere con il frazionamento necessariamente prima dell'inizio dei lavori.

In presenza di un edificio con un posto auto posizionato nel garage al piano interrato, quest'ultimo deve considerarsi pertinenziale all'abitazione, se accatastato autonomamente e, pertanto, il limite di spesa deve essere determinato considerando nel calcolo anche la detta pertinenza; di fatto se si hanno 3 appartamenti e 3 posti auto, prevedendo il limite singolo a 40 mila euro, il contribuente può basarsi su un limite di spesa totale pari a 240.000 euro.

Infine, con riferimento alla documentazione che i contribuenti devono conservare ai fini degli eventuali controlli, l'agenzia richiama l'art. 36-ter del dpr 600/1973 e indica, tra i necessari, le fatture e i bonifici bancari parlanti, l'asseverazione e il visto di conformità, che attesta la sussistenza dei presupposti per la fruizione del 110%. Reproduzione riservata

**DIPENDENTI IN CIG**

**Cantieri edili chiusi con temperature sopra i 35 gradi**

Cirioli a pag. 37

Le indicazioni dell'Ispettorato che annuncia maggiori controlli per i rischi da stress termico

**Cantieri chiusi per troppo caldo**  
*Oltre i 35° possibile sospendere i lavori chiedendo la Cigo*

DI DANIELE CIRIOLI

«**C**hiusi per afa». Quando la calura diventa insopportabile, infatti, le aziende devono stoppare l'attività per preservare i lavoratori dai possibili rischi di stress termico. Se la temperatura va sopra i 35° è possibile ridurre o sospendere l'attività chiedendo la cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo). A spiegarlo, tra l'altro, è l'Ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. n. 4639/2021, annunciando un'intensificazione delle azioni di prevenzione dal rischio da stress termico nei cantieri edili e stradali e nei settori agricolo e florovivaismo.

**Più controlli.** L'iniziativa del piano dei controlli, spiega l'Inl, è frutto dell'intesa con il coordinamento tecnico delle regioni, in considerazione dei rischi ai quali risultano esposti i lavoratori in conseguenza delle condizioni micro-climatiche della stagione estiva, che sono caratterizzate da temperature

Cosa dice il ministero della salute	
Il caldo estivo	È fattore di rischio di coloro che svolgono attività lavorativa intensa all'aperto
Lavori a rischio	Agricoltori; giardinieri; operai dell'edilizia stradale e ferroviaria; lavoratori edili; marinai; portuali; operatori ecologici
I rischi	Disidratazione e colpo di calore. Esposizione a radiazioni solari e ad inquinamento atmosferico (ozono)

particolarmente elevate. In sostanza, l'intesa ha ritenuto opportuno intensificare le azioni di prevenzione del rischio da stress termico, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e di comunicazione da condursi con «comitati di coordinamento regionali e provinciali previsti dall'art. 7, del dlgs n. 81/2008 (Tu sicurezza).

**Rischio sicurezza lavoratori.** Il rischio da stress termico è oggetto di una specifica valutazione dei rischi, in particolare con riferimento al settore

dell'edilizia (Titolo IV del citato TU sicurezza), e sono previste precise responsabilità a carico dei coordinatori e dei datori di lavoro in caso di inosservanza. Pertanto, spiega l'Inl, l'Ispettorato, nel corso dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza, avrà cura di prestare particolare attenzione ai rischi derivanti per i lavoratori dall'innalzamento delle temperature, nonché alle misure adottate al fine di garantire l'incolumità degli stessi (lavoratori) nel rispetto di quanto previsto dalla disci-

plina in materia di sicurezza sul lavoro (TU), tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi aziendale e del programma di sorveglianza sanitaria redatto dal medico competente, nonché delle indicazioni tecniche e dalle linee guida approvate dal ministero della salute (si veda tabella). La letteratura in materia. In particolare, l'Inl richiama la circolare 18 maggio 2021 avente ad oggetto «Sistema operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute — Attività 2021

in relazione all'epidemia Covid-19» con cui il ministero della salute, anche per l'anno in corso, ha fornito indicazioni per la gestione e la prevenzione degli effetti conseguenti a ondate di calore e gli indirizzi per la valutazione dei rischi da stress termico e per l'individuazione delle possibili misure consultabile alla sezione «Microclima» del portale agenti fisici, al seguente link: [https://www.portaleagentifisici.it/fo\\_microclima\\_index.php?lg=IT](https://www.portaleagentifisici.it/fo_microclima_index.php?lg=IT).

**Cigo sopra i 35°.** Infine, l'Inl rappresenta la possibilità per le aziende di aderire a quanto previsto dall'Inps nel messaggio n. 1856/2017 (si veda *ItaliaOggi* del 5 maggio 2017), ossia che «le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35°), che impediscono lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggevoli dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore, possono costituire evento che può dare titolo alla Cigo».

—© Riproduzione riservata—



**Dall'Osservatorio OicelInformatel** sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura le anticipazioni dei dati di giugno 2021. Anche a giugno continua la crescita del mercato pubblico delle gare di progettazione che nei primi sei mesi del 2021 raggiunge i 2.130 bandi con un valore di 496,3 milioni di euro, +22,9 in numero e +20,5% in valore sul primo semestre del 2020. Il segno positivo nel totale del valore dei sei mesi è sostenuto dalle gare sottosoglia che crescono di 48 milioni di euro, +65,8%, mentre quello dei bandi sopra soglia cresce di 36 milioni di euro, +10,8%.



**IL MIO 110% RISPONDE**

**Installazione di impianti fotovoltaici su pertinenze agevolate**

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU TERRENO PERTINENZIALE**

**Quesito**

Posso installare un impianto fotovoltaico posto su un terreno che mantiene un vincolo pertinenziale con l'abitazione interessata dai lavori di efficientamento energetico?

**Studio B. & Partners**

**Risposta**

L'articolo 119, comma 5, del decreto legge Rilancio, come modificato dalla legge di bilancio 2021, prevede espressamente la possibilità di beneficiare dell'agevolazione da superbonus per l'installazione di impianti solari fotovoltaici su strutture pertinenti agli edifici.  $\emptyset$

Tanto premesso, l'Agenzia delle entrate, già con la già circolare n. 30/E/2020, ha precisato che l'installazione di impianti fotovoltaici può essere agevolata se è realizzata (i) sulle parti comuni di un edificio in condominio, (ii) sulle singole unità immobiliari che fanno parte del condominio medesimo, (iii) su edifici unifamiliari e su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno. Il medesimo documento di prassi ha riconosciuto la spettanza dell'agevolazione da superbonus con specifico riferimento all'installazione dell'impianto fotovoltaico effettuata in un'area pertinenziale dell'edificio in condominio, ad esempio, sulle pensiline di un parcheggio aperto.

In applicazione di tale principio, con la risposta all'istanza di interpello del 10 marzo 2021, n. 171, l'Agenzia delle entrate ha ammesso alla spettanza nel beneficio l'installazione di un impianto fotovoltaico su un terreno pertinenziale posto a servizio dell'abitazione.

Fermo restando quanto sopra, per completezza espositiva, si rammenta che spettanza dell'agevolazione da superbonus è condizionata alla:

installazione dell'impianto solare fotovoltaico eseguita congiuntamente ad uno degli interventi di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione nonché di ado-

zione di misure antisismiche che danno diritto al superbonus (c.d. «interventi trainanti»);

cessione in favore del Gestore dei servizi energetici dell'energia non auto-consumata in sito ovvero non condivisa per l'autoconsumo.

In tal caso, la detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a euro 48 mila e, comunque, nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kW di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico.

ci interventi di riqualificazione energetica ed adeguamento sismico degli edifici (c.d. «lavori trainanti»), nonché per ulteriori interventi (c.d. «interventi trainanti») realizzati congiuntamente ai primi. Con riferimento alla fattispecie prospettata, rientrano nel novero degli interventi trainanti quelli di isolamento termico delle superfici opache verticali (pareti generalmente esterne), orizzontali (coperture, pavimenti) ed inclinate delimitanti il volume riscaldato, verso l'esterno o verso vani non riscaldati che rispettano i requisiti di trasmittanza "U" (dispersione di calore), espressa in W/m<sup>2</sup>K, che interessano l'involucro dell'edificio, con un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo. L'agenzia delle entrate, mediante la risposta all'istanza di interpello n. 408/2020, ha precisato che l'installazione del solo cappotto interno in un'unità immobiliare in condominio non può rientrare nel beneficio da superbonus in qualità di intervento trainante. Tale intervento, essendo ricompreso nel novero degli interventi «trainati», può ricadere nel perimetro applicativo del superbonus esclusivamente se viene effettuato congiuntamente ad almeno un intervento «trainante» sulle parti comuni dell'edificio in condominio. L'Amministrazione finanziaria precisa che nei condomini è necessario che l'intervento «trainante», come il cappotto termico, venga realizzato non all'interno del singolo appartamento ma sulle parti comuni. Ovviamente occorre che l'intervento in questione riguardi una parte superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'intero edificio e assicuri il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'intero edificio oppure, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata.

**risposte a cura di Loconte&Partners**

— © Riproduzione riservata —

**I quesiti possono essere inviati a [superbonus@italiaoggi.it](mailto:superbonus@italiaoggi.it)**



**CAPPOTTO TERMICO INTERNO SU IMMOBILE SITO IN CONDOMINIO**

**Quesito**

Vorrei realizzare un cappotto termico all'interno del mio appartamento sito in un complesso condominiale. Posso fruire dell'agevolazione da superbonus?

**C.D.**

Il superbonus spetta con riferimento alle spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, per specifi-



*Denuncia di Confedilizia: troppi ostacoli che bloccano l'avvio dei lavori*

# Superbonus, serve di più

## Migliorare e semplificare, non solo prolungare

**A** un anno dall'introduzione del superbonus del 110 per cento, troppi ostacoli e complicazioni bloccano ancora l'avvio dei lavori nella stragrande maggioranza dei condomini.

È quanto denuncia Confedilizia sulla base delle segnalazioni ricevute dalle sue oltre 200 sedi territoriali presenti in tutta Italia, a loro volta in contatto quotidiano con proprietari di casa e amministratori di condominio.

Proprietari e amministratori lamentano, anzitutto, i problemi che comporta l'obbligo di attestare la doppia conformità urbanistico/edilizia (al momento della costruzione e al momento dell'effettuazione dei lavori) dell'immobile oggetto degli interventi: per avere accesso alla documentazione depositata presso gli uffici comunali occorrono mesi, specie nelle grandi città (situazione aggravata dal lavoro a distanza), e le volte in cui si riesce ad ottenerla, spesso è frammentaria e

comunque non sufficiente.

C'è poi il noto problema delle verande sui balconi di proprietà privata: interventi di chiusura eseguiti, nel corso del tempo, da singoli condomini che, nonostante insistano su parti esclusive, possono pregiudicare l'accesso al superbonus a tutto il condominio perché comunque incidenti sulla facciata condominiale, che è parte comune.

Sarebbe necessario precisare che tali strutture realizzate su spazi privati, anche quando interessino la facciata, non precludono l'utilizzo del superbonus all'intero condominio.

Serie difficoltà vengono anche registrate per la cessione del credito, a causa, per lo più, di richieste ultronee di documentazione.

Per Confedilizia occorre dunque intervenire con importanti semplificazioni. Così come imprescindibile è prevedere una durata che agevoli la fruizione del superbonus da parte di chi finora, anche per le ragioni esposte, non ha

potuto avervi accesso.

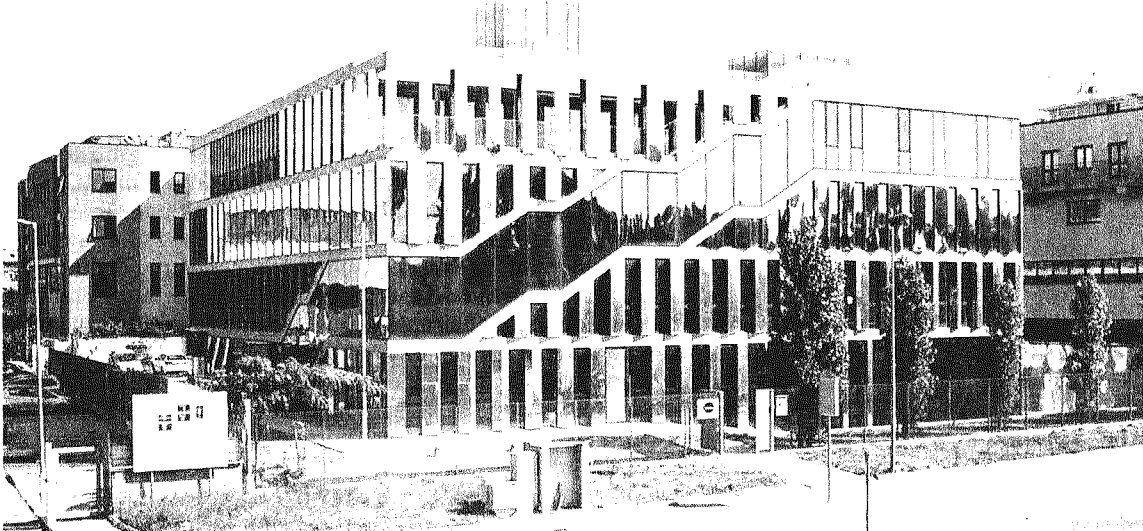
D'altro lato, un legislatore avvertito si preoccuperebbe di apportare a questo strumento anche alcuni miglioramenti e razionalizzazioni, come, a titolo di esempio, l'eliminazione della discriminazione di una parte degli immobili (quelli delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, quelli delle società, quelli non residenziali), l'estensione del superbonus ai compensi degli amministratori condominiali e di alcuni professionisti, l'attribuzione al beneficiario della detrazione della possibilità di trasformarla per sé stesso in credito d'imposta.

«Il problema del superbonus non è solo quello della sua durata, anche se Confedi-

lizia, conoscendo da vicino la realtà del condominio, rilevò già nel maggio del 2020 che sarebbe stato necessario prevederlo almeno fino a tutto il 2022 (obiettivo ancora non raggiunto). Il superbonus funzionerà se saranno superate le complicazioni e le limitazioni che lo caratterizzano e se sarà migliorato. Solo così potrà essere ottenuto lo scopo principale che una misura del genere deve avere, che è quello di rendere il nostro patrimonio immobiliare più sicuro sul piano antisismico (elemento troppo spesso dimenticato) e più efficiente dal punto di vista energetico». Così il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa.







**Alta tecnologia.** Il nuovo hub universitario sulle tecnologie del futuro nascerà nella capitale

## A Roma il Tecnopolo per unire ricerca e industria

Nicoletta Picchio — a pag. 4



**Farmaceutica.** Tra i focus del Rome Technopole



# Al via Rome Technopole, obiettivo prime attività a gennaio 2022

## Ricerca e sviluppo

### Presentato l'hub per le tecnologie del futuro proposto da Unindustria

**Nicoletta Picchio**

Potrebbe partire già a gennaio del 2022 con le prime attività, se l'avanzamento dei progetti territoriali del Piano nazionale di ripresa e resilienza andrà avanti nei tempi previsti.

L'obiettivo è creare figure professionali nei settori del digitale, trasformazione energetica e biofarm. Prende il via il Rome Technopole della Capitale, con un suo hub per le tecnologie del futuro. Una realtà, proposta da Unindustria, che collegherà il mondo della ricerca con quello delle imprese, trasferendo saperi e innovazione dalle aule e dai laboratori alle aziende del Lazio. Esempio di partnership pubblico-privato: è previsto uno stanziamento di circa 100 milioni di euro all'anno (i tempi del progetto saranno quelli del Pnrr, dal ora al 2026), ma saranno in prima fila anche le aziende del Lazio.

«Abbiamo già presentato il progetto a 25 grandi imprese nazionali e multinazionali», ha affermato il presidente di Unindustria, Angelo Camilli, nella conferenza stampa di ieri. Poco prima si è svolta una riunione a porte chiuse, dove si sono trovati al tavolo i vertici di 22 imprese leader del Lazio (le presenze erano contingentate a causa del Covid), Camilli, i past president di Unindustria, da Luigi Abete in poi, il governatore della Regione, Nicola Zingaretti, il presidente della Camera di Commercio, Lorenzo Tagliavanti, i Rettori de La Sapienza, Antonella Polimeni, di Roma 3, Luca Pietromarchi, il Pro rettore di Tor Vergata, Vincenzo Tagliaferri. A sottolineare l'interesse e l'impegno del mondo im-

prenditoriale, la presenza anche del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

«Il presidente Zingaretti ha dato il suo impegno per sostenere questa iniziativa, la Regione Lazio farà la sua parte per inserire la proposta nel Pnrr, quindi speriamo che il progetto possa vedere la luce a inizio 2022 grazie ai fondi del Recovery plan», ha continuato Camilli. L'obiettivo, ha aggiunto, è raddoppiare i 700 laureati che ogni anno escono dalle università regionali nei settori della trasformazione digitale, energetica e biofarm. In più avere 500 ricercatori in aggiunta a quelli che oggi vengono formati. «C'è bisogno di creare competenze adeguate per le nuove esigenze dell'industria. Da una recente indagine di Unioncamere è emerso che nei prossimi 5 anni ci sarà un fabbisogno di circa 35mila laureati all'anno in ingegneria e nelle discipline medico-sanitarie», ha detto ancora Camilli.

Zingaretti ha confermato il grande interesse della Regione: «nel Lazio abbiamo scelto la scienza, la ricerca, lo sviluppo e le imprese come inizio del futuro post Covid. Siamo la Regione con la più alta percentuale di diplomati e laureati, pari al 57,3%, la prima Regione italiana per innovazione, un'altissima concentrazione di centri di ricerca pubblici e privati, e un tessuto di imprese che si sta proiettando sull'innovazione, con 40mila aziende green. Questo Tecnopole è il tentativo di trasformare tutta questa ricchezza. La Regione farà tutto ciò che potrà, anche con la risorse della nuova programmazione europea, che saranno circa 800 milioni in più rispetto a prima».

Tagliavanti, nella conferenza stampa, ha confermato il sostegno all'iniziativa ed ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra università e tra sistemi di imprese.

Polimeni ha messo in evidenza che «per la prima volta le universi-

tà si sono mosse in modo sinergico». Per Pietromarchi «ai 200mila studenti della Regione mancava uno sbocco organizzato, ora possono averlo». Il gruppo di lavoro oggi è formato da Unindustria, Regione, le tre università. Ma, ha concluso Camilli, è aperto ad altri soggetti che vorranno partecipare, dalle istituzioni, ai centri di ricerca, alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE AZIENDE

### Big del territorio in campo per il progetto

Poco prima della conferenza stampa di ieri sulla presentazione di Rome Technopole si è svolta una riunione a porte chiuse, dove si sono trovati al tavolo i vertici di 22 imprese leader del Lazio (le presenze erano contingentate a causa del Covid) a cui è stato presentato il progetto. Hanno partecipato grandi aziende e multinazionali presenti sul territorio, ha ricordato il presidente di Unindustria Angelo Camilli, intervenuto alla presentazione: The Italian Innovation Company, Capgemini Italia, Catalent Italy, Coima Rem, Edison, Elettronica, Eni, Ericsson, Gala, Ibm Italia, Intesa San Paolo, Ised, Janssen-Cilag, Leonardo, Patheon Italia, Sanofi, So.G.I.N., So.Se. Pharm, Unicredit, Westpole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

